

I restauri nella cappella Santa Anastasia a Sale San Giovanni in Provincia di Cuneo

Nel 1987 arriva a Murazzano Pierre Tchakhotine. Nei suoi vagabondaggi in Langa in cerca di panorami pittorici scopre la chiesetta di S.Anastasia (chiamata anche S.Anna) alla Gamellona di Sale San Giovanni. Se ne innamora. Servono restauri. Su sua proposta nasce il 1° Comitato di Santa Anastasia. Pierre si agita alla ricerca di sponsor e di fondi. Viene interessato innanzitutto il Parroco di Sale San Giovanni don Vinai, il Vescovo di Mondovì, Mons. Masseroni e via di seguito il Consolato russo di Genova, la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo, la Cassa di Risparmio di Torino. Si sviluppa e cresce l'idea di una collaborazione italo-russa, prende corpo un'iniziativa di ecumenismo e colloquio interreligioso. Si arriva al 1991. Nel mese di agosto si lavora al restauro. Opera lo studio di restauro di Antonio Rava di Torino con la presenza e il lavoro di Valeri Pianov, inviato dal Ministero della Cultura di Mosca. La cappella di Santa Anastasia (detta di S.Anna) che domina solitaria un cocuzzolo delle Langhe sulla strada verso Montezemolo risale al 1050 (notizie tratte da opera di Padre Arcangelo Ferro), quattro anni prima dello scisma che divide la Chiesa d'Oriente da quella di Roma (1054). Si presenta a navata unica con tetto a capanna, sostenuto all'interno da due grandi archi. L'analisi della struttura ci orienta verso una costruzione in più tempi: all'inizio un semplice arcone aperto sul davanti (l'attuale abside) con successivo ampliamento verso la navata principale. Sempre Padre Ferro ci dice che fu opera dei monaci del monastero benedettino di San Benedetto Belbo emanazione di quello di Santa Maria di Castiglione di Parma. Si trattava forse di una semplice grangia dove i monaci offrivano la loro assistenza materiale e spirituale.

La Cappella di Santa Anastasia (S. Anna)

Questa cappella, ora detta di Sant'Anna, già dipendente dal priorato di San Benedetto Belbo, a sua volta appartenente al monastero benedettino di S.Maria di Castiglione di Parma, costruita forse verso il 1050, si erge su un cocuzzolo della Langa presso la località Gamellona che nel nome ci ricorda la capace "gamella", il recipiente con cui i monaci rifocillavano i viandanti.

Nell'agosto del 1991, per opera di un Comitato costituito su iniziativa del pittore russo Pierre Tchakhotine, con i membri Don Giuseppe Vinai, Ferdinando Giachello, Augusto Pregliasco e Renato Pastorino, ai quali successivamente si sono uniti Giulio Ferro e Marcellino Germone, sono stati eseguiti importanti restauri sotto la direzione dell'architetto Antonio Rava di Torino, con la collaborazione del pittore-restauratore russo Valeri Pianov, inviato dal Ministero della Cultura di Mosca, e il controllo della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte.

Il piccolo edificio (fig.1), in pietra a vasta, esteriormente, facciata e interno intonacati, si presenta ad un'unica navata, tagliata a metà trasversalmente da due grandi archi e terminante con un'abside rettangolare coperta da una volta a botte (fig.3). Le discontinuità nella muratura fanno pensare a successivi rimaneggiamenti e ampliamenti. Il tetto a capanna, a travi e travetti in legno con mattonelle in cotto, e coperto con lastre di pietra di Langa (ciape) (fig.2).

Si è lavorato soprattutto nella parte absidale per il consolidamento e il restauro dell'affresco di fondo (fig.4) e lo scoprimento dei rozzi ma efficaci dipinti dell'arcosolio sopra l'altare, eliminando lo scialbo durissimo di calce. Contemporaneamente, sulla parete destra, si è proceduto al distacco di un dipinto del 1711, con S. Sebastiano, S. Bovo e S. Rocco (issato su un supporto rigido è stato murato nella parete di sinistra accanto all'altro dipinto, anch'esso del 1711, raffigurante Maria Bambina fra Sant'Anna e S. Gioacchino, restaurato e consolidato a sua volta. Sotto il dipinto stuccato è apparso l'affresco di un S. Sebastiano legato ad un albero di ciliegio dai rossi frutti, con nove frecce infisse nel corpo e inserito in una cornice listata di nero. In alto la scritta "Sebastius et Batista de Baioni f.f. (fecerunt fieri) MVCL, (1550) ci da i committenti.: i Baglioni sono una frazione di Sale S. Giovanni (fig.6).

L'affresco dell'abside, datato 1493, ne nasconde altri più antichi, intravisti da pezzi di intonaco caduti. Il primo intervento è stato quello di fissare al muro l'intonaco dipinto con l'iniezione di particolari sostanze adesive. L'affresco, di forma semilunare, si presenta diviso in tre parti: quella centrale con Sant'Anastasia, S. Rocco e S. Romeo (o S. Tomaso vescovo di Canterbury, secondo un'altra lettura del nome) del 1493, e le due laterali, forse più recenti per un disegno meno netto e tracce di sovrapposizione di intonaco. In quella di sinistra un diavoletto con S. Bernardo di Chiaravalle e S. Antonio Abate (su fig.4, a sinistra), in quella di destra una Madonna con Gesù Bambino e S. Giovanni Battista, ai piedi un angelo musicante. Il Bambino ha in mano un uccellino simbolo dell'anima, la Vergine una rosa bianca simbolo di verginità e purezza (su fig.4, a destra).

Dovunque nel dipinto sono presenti i simboli del pellegrinaggio a Santiago di Compostela: il grande cappello a lesa larga in testa a S. Rocco e sulle spalle di S. Romeo, la conchiglia "pecten jacobaeus" e il bordone, lungo bastone per sostegno e difesa nel viaggio. Santa Anastasia si presenta come una bionda fanciulla in veste rossa e manto bianco e verde pallido, con nella destra la palma del martirio e nella sinistra il Vangelo (fig.5). I colori dominanti sono il bianco, il verde, il rosso (fede, speranza e carità) e l'ocra; assente l'azzurro che a base di lapis lazuli, risultava troppo costoso.

Di estremo interesse sono risultate le pitture scoperte nell'arcosolio sopra l'altare. Molto rozze nel disegno, poco più di una sinopia, il disegno base su cui realizzare l'affresco, presentano in quattro riquadri: l'Annuncio ai pastori, la Natività, l'Adorazione dei Magi (fig.7) e, forse, la strage degli Innocenti, difficilmente leggibile per la caduta di parte dell'intonaco. Sono, si crede, del 1300 o anteriori (P. Arcangelo Ferro). Meno interessanti artisticamente, riflettono tuttavia costumi e sensibilità di un'epoca lontana e difficile: la Vergine è distesa in un letto, dopo il parto, e con una mano culla il Bambino. L'annuncio ai pastori del lieto evento avviene col suono del corno (il biblico "shofar").

La pulitura della parte frontale dell'arco che separa l'abside dalla navata ha rivelato tracce di decorazione a volute e, in basso a destra, l'immagine di S. Giacomo "Iacobus".

Nel dipinto del XVII secolo (fig.8) sulla parete sud, che rappresenta da sinistra a destra i Santi protettori: S. Sebastiano che col suo corpo ferma le frecce-malattie, S. Grato che protegge dalla grandine da lui convogliata in un pozzo, S. Bovo, santo guerriero francese che protegge il bestiame, con in mano un vessillo con dipinto un bovino. Nell'altro dipinto del 1711 (fig.9) abbiamo S. Gioacchino, la Vergine bambina e S. Anna la quale, nel 1584 sostituì Santa Anastasia come titolare della cappella forse per il suo ruolo tradizionale di protettrice delle mamme e delle partorienti. Si può osservare come si è passati dal cullo di santi, per così dire, più "istituzionali" o "d'elite" a quello di santi più vicini alle esigenze concrete della vita quotidiana dei fedeli. Il restauro è poi stato completato con la revisione del tetto a "ciape" (lastre di pietra locale) ripristinando le parti mancanti e conservando le vecchie travature, a cura della Ditta Troia Giovanni di Gorzegno.

I lavori furono solennemente benedetti l'ultima domenica del settembre 1991 dall'Arcivescovo emerito di Norcia Mons. Ilario Roatta e dall'arciprete Don Giuseppe Vinai, alla presenza del console russo di Genova, dei due rappresentanti del Ministero della Cultura di Mosca, di una trentina di pellegrini di San Pietroburgo, dei rappresentanti dell'amministrazione comunale e di numerosi fedeli, nonostante una pessima giornata di pioggia, vento e freddo, addolcita però dall'intervento prezioso della Pro Loco di Sale S. Giovanni con un pranzo gustoso e corroborante. La giornata si chiuse a Mondovì con un incontro pubblico fra il vescovo Mons. Enrico Masseroni ed i rappresentanti del governo russo, i restauratori, e i membri del comitato.

Si vuole ancora ricordare che l'impegno finanziario per i restauri fu affrontato con offerte di privati e contributi della Regione Piemonte, della Provincia di Cuneo e della Cassa di Risparmio di Torino.



1. *Facciata della cappella benedettina di Santa Anastasia, XI secolo, a Sale San Giovanni*
2. *Abside della cappella. Veduta esterna.*



3. *Interno della cappella*



4. *Affresco absidale, veduta generale. Da sinistra: San Bernardo di Mentone e Sant'Antonio Abate; San Rocco, Santa Anastasia e San Romano (San Tomaso, secondo un'altra versione); la Vergine col Bambino e San Giovanni Battista. Nella volta: frammenti degli affreschi ritrovati del XIII sec.*



5. *Particolare dell'affresco centrale*

6. *Martirio di San Sebastiano. Affresco. Anno 1555. Affresco ritrovato nel 1991.*



7. *Affreschi (XII-XIII secolo) ritrovati nella volta absidale durante il restauro. Dall'alto in basso: L'Annuncio ai pastori, la Natività, la Visita dei Re Magi*

8. *In alto, da sinistra a destra: San Sebastiano, San Bovo e San Rocco (Anno 1711);*
9. *Sotto: San Gioacchino e Sant'Anna con Maria bambina (Anno 1711)*